

Le 10 maledizioni del Fli: dal leader freddo e part-time alle beghe fra colonnelli

di MARIO AJELLO

ROMA - E' la battuta del momento, a proposito della parabola di Fini: «Da Fuggi al fuggi-fuggi». Cattivella. Ma impressiona la rapidità con cui Fli, che Gianfranco dice di aver concepito come «un partito a tempo», abbia bruciato così rapidamente il suo tempo. Si possono riassumere in dieci punti le ragioni per cui, come avrebbe ironizzato il perfido Mino Maccari, i neo «futuristi» sembrano avere un grande futuro... dietro alle spalle.

Uno. Fini è un freddo. Sia politicamente sia caratterialmente. Non riesce a far scattare, o forse non vuole, quell'empatia con i propri sodali che Antonio Gramsci chiamava: la «connessione sentimentale». Il capogruppo dei senatori, Pasquale Viespoli, che ha lasciato Fli senza che il leader facesse di tutto per trattenerlo, narra: «Ho l'impressione di essere stato scaricato, come fossi un sacchetto di monnezza, abbandonato sul ciglio della strada». Sensazione identica a quella provata da molti altri fuoriusciti.

Due. Fini, di professione capo-partito, non ama i partiti. E non riesce a mascherare il suo ribrezzo. Il Cavaliere dissimula meglio.

Tre. Il Generale, che non ama i colonnelli, li usa e spesso ne resta vittima.

Quattro. E' la coda del punto Tre. Il Fattore B (come Bocchino) è quella insofferenza politica che il vice-Fini s'è attirato addosso da parte dei colleghi più morbidi. Indebolendo la squadra.

Cinque. Con Fini, ma non contro Berlusconi. Basta conoscere un po' i parlamentari di Fli, per lo più cultori della doppia fedeltà, per rendersi conto di quanto l'anti-berlusconismo hard li abbia spaventati.

Sei. L'inciucio. Alla base del fuoriuscitisimo da Fli, fin dai primi casi come quello della Sbai o della Siliquini, c'è il ribrezzo di finire alleati con Bersani e con Vendola.

Sette. L'abbandono del ruolo di presidente della Camera, da parte del leader futur-libertario, forse sarebbe stato - e ancora potrebbe essere - un forte elemento di motivazione per i dirigenti e per il corpo del partito. Meritevoli di un leader non part-time.

Otto. La Babele delle lingue - quelle dei falchi, quelle delle colombe - ha reso Fli una monarchia anarchica. Con per di più, un re che c'è e non c'è.

Nove. Santa Alleanza anti-berlusconiana o Terzo Polo? Terza gamba della maggioranza di governo o bomber dell'opposizione? Nel balletto delle formule, il politicismo ha dato l'impressione di prevalere sulla politica.

Dieci. Non è che il gianfranchismo è in crisi, perchè l'Italia non è terra adatta a una destra legalitaria, repubblicana, popolare e non populista?

IL BALLETO DELLE FORMULE

Terzo Polo
o Terza Gamba?
La prevalenza
del politicismo

